

Il collezionista di Rose – di e con Antonio Sgorbissa

Regia di Margherita Marchese Scelzi

C'era una volta, alla periferia di una città di pianura, una villa settecentesca con un bel giardino; la villa e il giardino appartenevano da più generazioni a una famiglia di collezionisti di rose.

In un mattino di fine Maggio, mentre la radio trasmette la cronaca di una grande manifestazione politica repressa con la violenza dalle forze dell'ordine, una studentessa in fuga dal centro della città cerca rifugio tra le mura che circondano la villa. La giovane donna viene accolta con affabile cortesia dall'anziano proprietario: un uomo mite, ansioso di mostrare all'ospite le meraviglie del suo giardino.

Suo malgrado, sarà costretta a scoprire quanto sia difficile interpretare le molteplici forme in cui si declina il comportamento degli esseri umani.

Il collezionista di rose è una favola teatrale dura e spietatamente razionale, che stordisce e disorienta lo spettatore colpendo alla radice alcune tra le certezze più inattaccabili; per privarlo di ogni illusione di saper distinguere ciò che compassionevole da ciò che è giusto, ciò che è umano da ciò che è ferino, ciò che è scontato da ciò che è imprevedibile.

Per costringerlo a passeggiare, ancora una volta, per il giardino della propria anima, ma in cerca di nuovi sentieri.

Con un solo conforto: la vampata delle rose in fioritura.

Durata: 20 minuti circa.

Un attore narratore

un violinista che sottolinea i momenti di tensione come nei film...